



Digitized by the Internet Archive  
in 2015

<https://archive.org/details/laconversionedic62cape>

LA CONVERSIONE  
 DI CLODOVEO  
 RE DI FRANCIA.

ORATORIO

DI CARLO SIGISMONDO CAPECI,

*Posto in Musica*

DA DOMENICO SCARLATTI,

*D E D I C A T O*

ALLA MAESTA' DELLA REGINA

MARIA CASIMIRA

DI POLONIA,

*E fatto Cantare nel suo Real Palazzo l' Anno 1709.*



IN ROMA, Nella Stamperia di Antonio de' Rossi alla Piazza  
 di Ceri. 1709.

---

*Con licenza de' Superiori.*

# PERSONAGGI CHE PARLANO

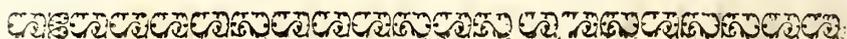
Clodovéo Rè.

Clotilde Regina.

S. Remigio Arcivescovo di Rems.

Uberto Capitano di Clodoveo.

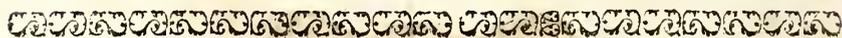
Un Angelo.



## IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sac.  
Palatii Apost.

*Dominicus de Zaulis Episcopus  
Verulanus Vicefg.*



## IMPRIMATUR.

Fr. Joannes Baptista Carus Magister, & Socius  
Reverendissimi Patris Sacri Apost. Palatii Ma-  
gistri Ord. Pręd.

# SACRA REAL MAESTA'



*I*O non voglio questa volta scusar la mia penna dalla taccia di temeraria, per l'obediènza dovuta ai Sovrani cenni di VOSTRA MAESTA', anzi pretendendo dell'istessa sua temerità farmi gloria, & aspirando a un oggetto sublime, accreditarmi ancora nelle cadute. Ho tentato ideare i personaggi di un Gran Rè, e di una Santa Regina, la memoria de' quali, non deve nell'ombra de' secoli rimaner sepolta; e benchè sappia che da i colori del mio povero stile può ritrar poca luce, sò però ancora, che basta per illustrare la pietà dell'una, & il valore dell'altro, la viva imagine, che ne rappresenta la MAESTA' VOSTRA, & il recente esempio lasciatone già dall'invincibile suo Consorte. Con tal fine dunque l'espongo sotto

*i Reali Auspicii del Venerato Suo Nome ;  
mentre non si può leggere il Nome di MARIA  
CASIMIRA , senza concepire una perfetta  
idea di quel Cristiano Zelo , che regnò in  
CLOTILDE , e senza ricordarsi delle felici Vit-  
torie , con le quali fù dal GRAN GIOVAN-  
NI difesa la Fede , come già da quella di  
CLODOVEO fù promossa . Tocca però alla MAE-  
STA' VOSTRA il proteggere questa mia così ar-  
dita intrapresa , E a me il gloriarmi di tale  
ardire , che protetto dalla Sua generosa Cle-  
menza , non hà di che temere , e si vede inal-  
zato al più eccelso grado di non meritato ho-  
nore , quando gli è permesso di humiliarsi al-  
le Regie Piante di VOSTRA MAESTA' come fa  
col più profondo ossequio*

# PARTE PRIMA.<sup>5</sup>

*Uberto, e Clodoveo.*

*Ubert.* **F**Ranche trombe, con aure guerriere  
A gonfiar già vi torna la gloria:  
Co' suoi vanni le vostre bandiere  
Sventolando già v'è la Vittoria.  
Franche &c.

Invitto Clodoveo,  
Che fai dall'Orse all'Africano lido  
Correr con alto grido, il Franco nome,  
Al cui valor, Fortuna  
Mai non ardi di rivoltar le chiome;  
Vieni, che nuove palme hoggi ti aduna  
Del nemico furor l'orgoglio infano:  
E già dentro il confine  
De' Regni tuoi, la tua famosa mano  
Provoca ad illustrar le sue ruine,  
Vieni, che de' tuoi fidi  
Seguaci omai, tutto animato il Campo;  
Per fulminare un insolente ardire  
Attende sol della tua Spada un lampo.

*Clod.* Vanne Uberto, e disponi  
Tutte alla pugna le mie brave squadre;  
Che ben presto m'havranno  
Seco per Duce, per Compagno, e Padre.  
Ma di Clotilde mia,  
Pria nel seno amoroso  
Vuò le parti adempir d'Amante, e Sposo.  
Voglio quel seno stringere,  
Prima che il fianco cingere  
Di bellicoso acciar.  
Voglio in quel vago seno  
Depositare l'affetto,  
E poi tutto il mio petto  
Voglio di sdegno armar.

*Clotilde, e Clodoveo.*

*Clot.* Clodoveo, mio Signor.

*Clod.* Cara Conforte,

De militari bronzi udisti il suono?

*Clot.* Con voce di metallo udij la morte.

*Clod.* E qual morte paventi?

*Clot.* Quella, che la mia vita, in te mi toglie:

Quella che nel tuo core,

Perche del suo periglio

Solo amante lo renda, uccide Amore;

Onde a ragion ne porto humido il ciglio.

*Clod.* Tergi, o Clotilde mia, le belle gote,

Che se ardito mi vanto

Mille schiere incontrar; temo il tuo pianto.

Rasserenatevi

Care Pupille;

Ch'io vado a spargere

Di sangue i fiumi:

Perche compensino

De vostri lumi

Le vaghe stille.

Rasserenatevi &c.

*Clot.* Con prove di ferezza

Mal si dimostra Amore.

*Clod.* Anzi alla tua bellezza

Consagra l'amor mio tutto lo sdegno;

Perche con nuove Palme

Brama tornare a tè di tè più degno.

*Clot.* Per tante, e sì bell'opre

Così grande già sei,

Che ogn'altra impresa è del valore eccesso.

Sol vederti vorrei

Vincitor di.....

*Clod.* Di chi?

*Clot.* Sol di te stesso.

Vorrei, che conoscendo

Chi fè ferva la Sorte al tuo coraggio;  
 Non a tè, ma a lui solo  
 Ne rendeffi di gloria un giufto omaggio.

*Clod.* In ogni mia Vittoria, a Giove e Marte  
 Feci inalzar trofei.

*Clot.* Quefti fon falſi Dei,  
 Che non mertan da tè culto, nè honore;  
 Anzi di lor, forſe tù ſei maggiore.  
 Ma quel Nume, che ſolo il tutto regge,  
 Che al tempo, & al deſtin ſolo dà legge,  
 E' un'increata Eſſenza,  
 Perfetta, incompreſibile, infinita,  
 Da cui quant'è creato, ha moto, e vita.  
 Volgi il Core a queſto Nume,  
 Ch'è ſol vera Deità,  
 Il ſuo puro eterno lume,  
 Mentre in ſè, di ſè s'accende  
 Reſo Amante, Amor, e Amato,  
 Trino ſplende, e mai cangiato  
 Pur conſerva l'Unità.  
 Volgi &c.

*Clod.* Clotilde, ben ſovente  
 Di queſto Dio già favellar t'intefi;  
 Ma quanto più n'udii men ne comprefi.

*Clot.* Non può l'humana mente,  
 Chè è finita, e sì frale,  
 Comprender l'Infinito, e l'Immortale;  
 Ma ſe con cieca fede  
 Vuol ciò che non intende; allor più vede.

*Clod.* Parlarne a miglior tempo  
 Meco potrai; per hora  
 Forz'è ch'io parta, ove l'honor mi chiama.

*Clot.* Son luſinghieri inganni honore, e fama;  
 Ma vanne pur ch'io ſpero  
 In chi mai rende lo ſperar fallace,  
 Che un giorno ti farà ſcorgere il vero.

Vanne, e se pur non vuoi,  
 Ch'io t'accompagni al Campo, e faccia scudo  
 Col mio seno al tuo seno;  
 Deh sovvenngati almeno,  
 Quando nel fiero agone  
 Il valor ti fia sprone  
 Al periglio più rio;  
 Che è Dio delle battaglie, il mio Gran Dio.

*Clod.* Solo i tuoi vaghi lumi  
 Per farmi Vincitor, sono i miei Numi:  
 Da loro un guardo solo  
 Contro il nemico stuolo  
 Basta, che per mè scocchi:  
 Saprà poi la mia spada  
 Sù l'orme trionfar de' tuoi begl'occhi;

Co' tuoi begl'occhi tu vincerai,  
 Mentr'il mio braccio combatterà:

*Clot.* Ben coraggioso tù pugnerai,  
 Ma il mio gran Dio sol vincerà.  
 Co' tuoi &c.

*S. Remigio solo.*

*Rem.* Mio Signor, mio Giesù, che sopra un Legno  
 Spirar volesti efangue,  
 Come ancora il tuo Sangue  
 Non sparge i tuoi tesori in questo Regno?  
 Pur tra gli humili voti  
 Del mio desir più ardente  
 Sperarlo osò l'addolorata mente;  
 E da un'interna voce  
 Gli parve udir, che s'ergerà ben presto  
 Su i Franchi Altari l'adorata Croce.  
 Ma forse, fù un'error del pensier mio;  
 Che invano a tal mercede,  
 Senza merto aspirare osò il desio.

Se meſta l'alma teme  
 Madre del ſuo timore  
 La Colpa in lei ſi fè.  
 Se ſpera, e la ſua ſpeme  
 Figlia di quell'amore  
 Che vuol la pena in sè.  
 Se &c.

*Clotilde, e S. Remigio.*

*Clot.* Remigio amato Padre!

*Rem.* Alta Regina

Troppo un tuo ſervo honori.

*Clot.* A te ſen viene

L'alma mia più ch'il piedè; e da tuoi detti  
 Cerca qualche conforto alle ſue pene.

*Rem.* Aprimi del tuo ſeno i chiuſi affetti.

*Clot.* Da che il mio Regio Spoſo

Partì per incontrar l'hoſte nemica,  
 M'affligge ogni momento  
 Con inſolito horror nuovo ſpavento.

Ad ogni iſtante parmi,  
 Che cinto d'haſte, e d'armi

Dalle nemiche ſchiere

Ruoti d'intorno, fanguinoſo, e ſtanco  
 Il brando in ſua diſeſa; e oppreſſo chiedo  
 Soccorſo, nè vi ſia

Chi l'aſcolti, o lo veda,  
 Fuor che la pena mia.

Io non sò, ſe in me più fiero,  
 Che non è, ſinga il cimento  
 Quel timor, che l'alma ingombra:  
 Ma sò ben, che menzognero  
 Nel mio ſen non è il tormento:  
 Benchè ſia figlio d'un'ombra.  
 Io non &c.

*Rem.* Scaccia il vano terrore ,  
 Che da ogni ria sventura ,  
 Può renderti sicura  
 Non men la tua pietà , ch' il suo valore .  
 Quel Dio che il tutto vede ,  
 Vede il tuo giusto amor .

*Clot.* Ma vede ancora  
 Di lui l'ingiusta fede ;  
 E le mie colpe ogn'ora  
 Alla Divina Astrea porgono il telo .

*Rem.* Una lagrima sola , anzi un sospiro  
 Può di Sætte difarmare il Cielo .

Non sempre tuona , e fulmina  
 Quando balena il Ciel .  
 Tal hora si disciolgono  
 In onda , che feconda  
 Quei nemi , che minacciano  
 Strali di fuoco , e gel .  
 Non &c.

*Uberto , e li medesimi .*

*Ub.* Signora infausto messo ,  
 Di non lieto successo  
 Il Comando Reale , a te m'invia .

*Clot.* Prima di tè la pena  
 Narrò le sue sventure all'alma mia :  
 Ma dimmi , è salvo il Rè ?

*Ub.* Da ogni disastro  
 Il suo valor lo trasse , e la fortuna :  
 Et hor ferma , & aduna  
 Del Campo suo le fuggitive Schiere .  
 Ma da gl'insulti d'un incerto Marte  
 Per renderti sicura ,  
 Vuol ch'io ti guidi in più remota parte .

*Clot.* Anzi à lui sol mi guida :

Saprò costante, e fida  
 Correr con lui non inegual la sorte,  
 Perche temo la sua non la mia morte.  
*Ub.* Dello Sposo Real siegui il Consiglio,  
 Che se a lui volgi il piede  
 Farai col tuo, crescere il suo periglio.  
 Vorrebbe l'affetto  
 Col Regio Conforte  
 Pugnare, e morir.  
 Ma se nel tuo petto  
 Hai tutto il suo Core,  
 Per legge d'amore  
 Dai strali di morte  
 Lo dei custodir.  
 Vorrebbe &c.

*Rem.* Regina, son del Ciel giusti i Decreti,  
 E al suo voler il tuo resiste invano:  
 De' tuoi fini secreti  
 Devi obbedir non indagar l'arcano.  
 Se il Cielo hoggi ritoglie  
 A Clodoveo le usate palme, e'l Cielo  
 Da lui vuol per brev' hora,  
 Che t'allontani, al suo voler t'acqueta;  
 Bacia il flagello, e la Sentenza adora.  
 Ma consolati ancor; ben spesso avviene,  
 Che nasca per virtù del Cielo istesso  
 Da' Semi di dolor messe di bene.

Piccol Legno, dall'horrido fiato  
 Di Borea sdegnato,  
 Già si crede sommerso nell'onde.  
 Ma quel vento, che par sì crudele  
 Più presto le vele  
 Spinge ancora del Porto alle sponde.  
 Piccol &c.

*Clot.*

*Clot.* A' tuoi detti mi rendo;  
 Del Ciel gli arcani adoro, e se punire  
 Egli mi vuol, lieta le pene attendo,  
 Che mi farà conforto anche il martire;  
 Mentre le pene pur sue grazie sono,  
 E buona, o ria, che mandi altrui la sorte  
 Tutto al fine è suo dono.

*Rem.* A così giusti sensi  
 Ingrato esser non può, chi più gradisce  
 Un humil Cor, che Vittime, & Incensi.  
 Spera dunque, o Regina.

*Clot.* Altra speranza  
 Non hò nel mio dolore,  
 Che poterlo soffrir con più costanza.  
 Mio Dio per me svenato  
 In torrenti di sangue apristi il seno,  
 Et io del Core ingrato  
 Per te gl'infani affetti ancor non sveno.  
 Ma forse quel desio  
 Di cui viva la face  
 Sento dentro dell'alma a te non spiace;  
 Mentre sol da te vuole  
 Di lume un raggio, ch'al Real Consorte  
 Mostri della tua Fede il vero Sole.

Se tanto il Core ottiene,  
 Crescano poi le pene,  
 Che mai di tal mercede  
 Non pagano il piacer.  
 Ma s'egli troppo chiede;  
 Mio Dio, tù far ben puoi,  
 Che solo quel che vuoi  
 Sj pure il suo voler.  
 Se tanto &c.

*Fine della Prima Parte.*

PARTE

## PARTE SECONDA.

*S. Remigio.**Rem.*

**A** Gitato da speme, e timore  
 Il mio Core  
 A chi creder non sà.  
 Se la speme s'affida in un Dio;  
 Co i miei falli sò ben che poss'io,  
 Anch'il Cielo spogliar di pietà.  
 Agitato &c.

Clodoveo superato,  
 Orgoglioso il Nemico,  
 Clotilde a fuggir presta,  
 Remigio, e che farai? Divin Signore  
 L'arco già teso arreستا,  
 O adatta all'arco i strali sol d'amore.

*Uberto, e S. Remigio.*

*Ub.* Remigio, troppo tarda  
 La Regina a partir; nuovi Messaggi  
 Giungono ognor, che l'inimico incalza  
 Con replicati oltraggi,  
 Del nostro Campo le reliquie estreme:  
 E il Cor di Clodoveo di lei sol teme.

*Rem.* Già Clotilde quì giunge,  
 Per obbedire al Cielo, & al Conforte,  
 E per seguir del tuo valor le scorte.

*Clotilde, e li medesimi.*

*Ub.* Signora andiamo; a i perigliosi eventi,  
 Misurano la forte anche i momenti.

Quando il turbine è vicino  
 Prende il remo anch'il Nocchiero.  
 Verso il lido urta la proca,  
 Nè si ferma nel consiglio;  
 Che talor breve dimora  
 Fa il periglio  
 Affai più fiero.  
 Quando &c.

*Clot.* Andiamo ove più vuoi, che vacillante  
 Solo il piede farà, ma il Cor costante.  
 Nè vil timor mi spinge  
 Teco un rischio a fuggir, che non pavento  
 Del mio Dio, del mio Rè, seguo i comandi,  
 Che voglion ch'io non fugga il mio tormento.  
 Ma qual nuovo fragore  
 D'oricalchi guerrieri, intorno ascolto.

*Ub.* Che fia non sò.

*Clot.* Nel pallido tuo volto  
 Ciò che dir tù non fai, leggo ben'io,  
 Leggo il comun affanno.

*Rem.* Ah meglio spera,  
 Confida nel tuo Dio,  
 E se di tua virtude  
 Nuove prove a te chiede, humile, e forte,  
 Al suo voler t'inchina.

*Ub.* Che vedo! Ecco, o Regina,  
 Il tuo Sposo, il mio Rè, che quà sen viene.

*Clot.* Ciel che farà! Saran contenti, o pene?  
*Clodoveo, e li medesimi.*

*Clod.* Clotilde vincesti,  
 Vittoria, Vittoria.  
 Del fiero Nemico  
 Tù sola calpesti  
 L'indomito orgoglio:  
 Per tè del mio Soglio  
 Risorta è la Gloria.  
 Clotilde &c.

*Clot.* Mio Sposo.

*Rem.* Mio Signor.

*Ub.* Mio Rè.

*Clot.* Che narri?

*Rem.* Che novelle gradite  
 Ne porti?

*Ub.* Dinne omai

Del tuo Valor le ufate prove :

*Clod.* Udite ,

Pugnaì con Fato avverfo

Nel primo agone ; e benche offeriffi a Marte

Le opime fpoglie , alfin mirai difperfo

Fuggir tutt' il mio Campo ; ond' a gran pena

Sotto le mie bandiere

Potei riunir le intimorite fchiere :

Providdi con Uberto al tuo periglio ,

Poi ritentar la Sorte

Volendo , mi fovvenne

Di quel tuo Dio , che Dio poffente , e forte ,

Chiamar folevi , e Dio delle Battaglie ;

E promiffi a lui fol Culto , & Honore ,

Se del fiero Nemico

Mi rendea Vincitore .

Et ecco sentir parmi

Dentro il mio fen , più che mai foffe , ardito

Un generofò invito a prender l'armi :

Coraggiofo le impugno ; e nel Conflitto

Vedo ch' il Ciel per me combatte , e vedo

L' Inimico sconfitto

Cedermi il Campo ; o fuggitivo , o effinto ;

Onde per tal Vittoria

Solo il tuo Nume adoro .

*Clot.* Adeffo hò vinto .

Adeffo ch' il tuo Core

Hà vinto il cieco errore

Di cui fervo già fù ;

Si canti la Vittoria ;

Ma fe ne dia la gloria

Al caro mio Giesù .

Adeffo &c.

*Clod.* Clotilde è ver , troppo fin' hora oppreffa

Da cieche larve hebbi la mente ; e mai

Il tuo labro ascoltai ;

Ma

Ma tua mercè , l'error più non m'ingombra .  
 Conosco il vero Sole  
 Di cui questo che aggiorna appena è l'ombra:  
 Lo conosco , & adoro il suo gran Nome ,  
 E in quell'onda, che il prezzo hà del suo Sangue,  
 Voglio tosto purgar le immonde Chiome .

Come Cerva , che ferita  
 Anelando corre al fonte;  
 In quel fonte della Vita  
 Bramo anch'io bagnar la fronte .  
 Come &c.

*Clot.* Remigio? a questi accenti,  
 Perché il santo piacer chiudi nel petto?

*Rem.* E' sì geloso il Cor del suo diletto,  
 Che parte alcuna non vuol darne al labro .  
 Ma mentre in me l'ascondo,  
 Come dono del Ciel s'offre al pensiero;  
 Indegno me ne scorgo, e mi confondo.

*Clot.* Or lascia lo stupor, che a te conviene  
 Disporre, & adempire il Rito Sacro,  
 Per cui sul Regio Crine  
 Piova grazie Divine, il Pio Lavacro.

*Rem.* Vo ad obedirti, e benedico intanto  
 Quel Dio, che un sì bel giorno  
 Dall'Alba fece uscir del nostro pianto.  
 Sommo Dio, chi in te confida  
 Speri sempre, e mai paventi .  
 Che il bel lume delle stelle  
 Nel sentier delle procelle,  
 E' la scorta che ci guida  
 Sempre al Porto de' contenti .  
 Sommo &c.

*Uberto solo.*

*Ub.* Con esempio sì bello,  
 Che ti porge il tuo Rè, mio Cor, che pensi?  
 Scuoti tu ancora omai

Il fosco horror de gl'acciecati sensi,  
 E della vera Fè vagheggia i rai.  
 Chiedi tù pur del Sacro fonte l'onda,  
 Che de' passati errori  
 Possa lavare ogni tua macchia immonda.

Che Santo, e bel piacer!

Rinascere a goder

D'eterno bene.

Che immenso, e puro amor!

Voler che poche stille

Estinguano l'ardor

D'eternè pene!

Che &c.

*Clotilde, e Clodoveo.*

*Clot.* Conforte amato, oh come or lieta gode  
 L'alma mia, che non ode  
 Più quell'interna voce,  
 Che dirgli ogn'or pareva;  
 Se amar tù vuoi chi il tuo Signor non ama,  
 Della sua reità, tù pur sei rea.

*Clodo.* Clotilde hora conosco,  
 Che l'amor tuo fù assai maggior del mio;  
 Se il suo fuoco mia luce,  
 Se l'ardor suo mio Duce  
 Fù per condurmi al vero amor d'un Dio.

L'amor mio se t'amò poco,

Senza benda ancor non era:

*Clot.* Hor'è eguale il nostro foco,  
 Ch'hà in un Dio l'istessa sfera.

L'amor &c.

Questo è l'Altare in cui  
 Per vittima offrir dei la colpa esangue,  
 E purgarla in quell'onda,  
 Che in se contien del Sacerdote il Sangue.  
 Or mentre il buon Pastor la Sacra mano  
 Al gran Mistero appresta,

D'ogni

D'ogni culto profano  
 Pria gli inganni detesta,  
 Poi chiedi humile, e pronò  
 Al vero Dio de' falli tuoi perdono:  
 Che di viltà non erra  
 Se devoto s'inchina  
 A chi Regna nel Ciel, chi Regna in Terra.  
 E tù Spirto Divino  
 Se del Mondo Bambino  
 Sovra l'ondosa Cuna andar ti piacque;  
 Quì pur delle tue grazie hoggi difondi  
 Il bel tesoro, che donasti all'acque.

Santo Amor, che sul Giordano  
 Qual Colomba apristi i vanni  
 Per dar ale alla tua Fè.  
 Quì ten vola, e i falsi inganni  
 Spenti al fin d'un rito infano,  
 Fà restar con bel costume  
 Le tue piume  
 Sempre in petto a i Franchi Rè.

Santo Amor &c.

*Clod.* Signor, troppo ostinata  
 Nella sua cecità, fù la mia mente;  
 Mà l'error già confesso;  
 Tè sol per vero Nume  
 Adoro, e sol la Fede tua professo.  
 Tù che in un tempo istesso,  
 E il mio braccio, e il mio Core  
 Dell'armi della terra, e dell'inferno  
 Rendesti Vincitore;  
 D'un giusto pentimento,  
 Deh non sdegnar' il ritardato omaggio:  
 Se il pentimento suole  
 Quasi far che gradito sia l'oltraggio.

*S. Remigio, Uberto, e li medesimi.*

*Rem.* Mio Rè, non è mai tardo

Il dolor, quando è tale,  
 Che la tardanza sua condanna, e piange;  
 E con mercede eguale  
 Pagar suole il mio Dio, chi dall'aurora  
 Lo serve, e chi sol viene all'ultim' hora.  
 Io te ne affido; & hor nel Santo Nome  
 Del Padre, e Figlio, e dello Spirto Amante,  
 Verso l'onda vital sù le tue chiome.

*Clod.* V'adoro o Padre, o Figlio  
 E te ad entrambi eguale  
 Spirto del loro amor.  
 Se in voi fissar non vale,  
 Mente Creata il Ciglio  
 Può ben amarvi il Cor.  
 V'adoro &c.

*Rem.* Signor, già che rinato  
 A vita più felice  
 Sei da quell'acque, ove più che nel fuoco  
 Fassi ogn'alma del Ciel vera Fenice;  
 Con rito non men pio,  
 Come a Rè che sostien veci divine,  
 Convien di Chrisma Sacro ungerli il crine.

*Clod.* Ad ogni tuo volere è pronto il mio.  
 Ma che armonia Celeste?

*Clot.* Che fulgore improvviso  
 Apre anch'in terra un Cielo.

*Clod.* Le voci ne fà udir del Paradiso.  
 Angelo, e li medesimi.

*Ang.* Clotilde, Clodoveo del vostro Zelo  
 Giunsero al Trono eterno i puri Voti;  
 Or quel Dio che gli accolse,  
 Perchè del suo favore  
 V'accerti, in questa Ampolla  
 Manda a voi quel liquore,  
 Che non terrena oliva,  
 Mà stillò in Ciel pianta più bella, e viva:

Di questo ungere il Crine  
 Ti devi, o Clodoveo; di questo i Regi  
 Tuoi Successori s'ungeranno ancora;  
 E con più degni fregi  
 Scolpiran nello scudo, & armi loro,  
 Fiori di pura fede, i Gigli d'oro:  
 Fiori di quella fè, che in questo Regno  
 Fiorirà sempre; e benche un mostro indegno  
 Con perfido veleno  
 Vorrà macchiarla un dì, dal suo bel seno  
 Presto discacciarà quel tofco rio,  
 De' futuri Monarchi  
 Il più Saggio, il più Forte, & il più Pio.  
 Tù in tanto, o Clodoveo, contento godi,  
 Che porterà il tuo Nome  
 Quel Rè, di cui l'opre famose or odi.

Sol questo invitto Rè  
 Sarà maggior di tè,  
 Perche maggior farà  
 De' prischi Heroi.  
 Contando in lunga età  
 Men giorni, che Vittorie  
 Riforger le sue Glorie  
 Ne' Figli ancor vedrà  
 De' Figli suoi.

Sol questo &c.

*Rem.* Sommo Dio.

*Vb.* Vero Nume.

*Clod.* Rè del Ciel.

*Clot.* Santo Amore.

a 4 Di tante grazie, e tante

Se il frutto è nostro, solo è tuo l'honore.

*I L F I N E.*



